

NATALE AL MUSEO



Gli ultimi visitatori, dopo essersi attardati nello scrivere i loro nomi sul libro degli ospiti, si apprestavano ad uscire dal museo della magia di Cherasco con gli occhi pieni di quella meraviglia che nasce dopo aver appagato la propria curiosità. Li seguivano i bambini che ripetevano, con discreta bravura, i gesti magici visti fare dal loro beniamino: il mago Sales.

Poi la guida di turno spense tutti i monitor e le luci nelle numerose stanze e il guardiano diede un giro di chiavi nella vecchia serratura del museo della magia sito in via Cavour, 45.

Tutto ritornò tranquillo e le statue dei grandi maghi esposti nella stanza numero 5, guadagnarono il loro meritato silenzio. Era la vigilia di Natale del 2013... e don Silvio aveva insistito perché il museo restasse aperto anche in quell'ultimo giorno di avvento per accogliere i piccoli visitatori desiderosi di anticipare il dono del Natale con una magia in più.

Nel museo ora regnava la calma, distesa e silenziosa, resa ancora più leggera dal cadere dei primi fiocchi di neve lungo le vie e sopra i tetti delle case, e mentre il tenue chiarore della sera cedeva il passo al buio pesante della notte, si accendevano i sogni di coloro che avevano e hanno un cuore da bambino, come i maghi della terra. D'improvviso, quasi ad un segnale convenuto, le figure dei maghi della televisione italiana raffigurati su variopinti manifesti si animarono e incominciarono a eseguire giochi di magia straordinari, sfidandosi l'un l'altro a colpi di bacchetta magica. Nell'altra stanza, le statue dei grandi maghi presero vita e iniziarono a dialogare tra loro.

“Certo che ci hanno fatto lavorare anche oggi, la vigilia di Natale” Iniziò a dire Bartolomeo Bosco, il mago di Torino “E poi guardatemi come mi hanno agghindato. Sembro un paggio alla corte di Luigi XV”.

“Già... e allora che dovrei dire io che, da sempre, mi raffigurano in mutande con addosso catene e cordami” seguì dicendo Henry Houdini, il mago delle evasioni.

“Meno male che qui c’è chi va fiero del proprio indumento” disse il mago orientale Okito, con il suo possente costume finemente ricamato.

“In questo io sono superiore a tutti voi” disse la controfigura di Arturo Brachetti, sfoggiando i suoi cento e più costumi.

“Non datevi pensiero... Tutto è una finzione e noi stiamo solo recitando una parte del copione della nostra vita” intervenne il saggio Jorge Melies, l’inventore degli effetti speciali nel cinematografo.

“Però dopo tutto, Bartolomeo un po’ di ragione ce l’ha, dicendo che oggi, essendo una giornata speciale, ci dovevano offrire almeno un pezzo di torrone o una fetta di panettone” sentenziò Robert Houden, l’inventore della moderna magia da palcoscenico. A questa protesta aderirono tutti quanti, compresi i cloni di David Copperfield e di Silvan.

“Non rammaricatevi” concluse don Bosco, dall’alto del suo piedistallo. “Oggi avete distribuito sorrisi a tanti bambini e avete reso più felice la terra”.

La notte delle magie

Con questa frase incoraggiante la discussione parve finire e il museo ritornò alle sue storie del passato, mettendo da parte i sogni del futuro.

Ma nessuno può essere padrone del domani e quella notte doveva riservare ben altre magiche sorprese.

Infatti, allo scoccare della mezzanotte, le stanze dell’intero museo furono illuminate da una strana polverina iridescente, simile a stelle luminose. Gli angioletti del Paradiso posti sulla testa di don Bosco incominciarono a sbattere le ali, prima lentamente, poi con maggiore intensità, come per richiamare l’attenzione di tutti.

“Vi annuncio una grande gioia... - proclamò il primo angioletto - oggi nella terra degli uomini è nato un piccolo grande mago...e vi invita ad andare a giocare con lui”.

“”Andiamo! Seguitemi” disse il secondo angioletto, volando in direzione del grande scalone centrale.

Una carovana di luminescenti costumi, di esperti illusionisti e di attrezzi magici si diresse verso il piano di sotto, dove incontrarono la mascotte del museo: Ocus Pocus, un topino dagli occhi vivaci e buoni, quasi un incrocio tra Topo Gigio e Ratatouille. A differenza dei grandi maghi non sapeva fare nessun gioco di magia. Non gli avevano mai insegnato un minimo trucco. Lui era solo una comune mascotte che doveva accogliere i visitatori e nulla più. Un poco si vergognava per questo, ma non lo manifestava. Doveva essere sempre sorridente per ben impressionare i visitatori del museo. Così Ocus Pocus seguì i valenti maghi della storia e quelli ancora viventi, qui raffigurati in quadri e sculture. Ognuno aveva nelle proprie mani un gioco di magia che avrebbe certamente eseguito in modo superlativo. Solo la Mascotte se andava a mani vuote. Insieme ai grandi maghi entrò nella stanza, vicino alla “camera di Alice”, dove i volontari della Fondazione Mago Sales avevano allestito un presepio con statuine provenienti dalle missioni del mondo. La stanza era invasa da una grande luce e i due angioletti andarono a posarsi sulla sommità della capanna, dove insieme al bue e all’asinello c’era la santa famiglia di Nazareth con Giuseppe e Maria con in braccio il bambino.

Allora ad uno ad uno i grandi illusionisti fecero il loro gioco di magia per onorare il re dei re, il mago dei maghi. Al termine tutti batterono le mani e la madonna, che teneva in braccio il bambino vide la timida Mascotte con le mani vuote; la chiamò dolcemente e le affido il bambinello... Così anche lei ebbe le mani libere per applaudire i bravissimi artisti.

Okus Pocus aveva ricevuto, in quel modo, il più tenero regalo della terra. Ora le sue mani possedevano la più grande magia del mondo e tutti i presenti, compresi l'asino e il bue si alzarono solennemente in piedi per applaudirlo. Anche il coniglietto, fatto apparire dal grande Silvan andò ad accovacciarsi ai suoi piedi.

Così per entrare a visitare il museo della magia di Cherasco, si può vedere, nell'ingresso accanto alla mascotte Ocus Pocus, un tenero coniglietto accovacciato nella sua grande scarpa.

La magia più grande

Allora i grandi maghi capirono che esiste una magia superiore alla loro arte che non utilizza la fisica, la chimica o l'inganno per meravigliare, ma le forze che vengono dal cuore, che non hanno prezzo, perché sono talmente preziose che non si possono comperare e che tutti, piccoli e grandi, posseggono. Questa magia è insita nella natura umana, ma a volte è oscurata da forze avverse, come il desiderio di possedere, di primeggiare o anche, semplicemente, di comparire.

Dio si è fatto bambino ed è venuto ad abitare nella nostra casa per insegnarci questa grande e semplice magia e a dirci che tutti noi possiamo essere ricchi e felici unicamente meravigliando il prossimo e noi stessi con la generosità del nostro cuore da bambino.

“Ti ringrazio o Padre perché hai tenuto nascosto questa magia ai grandi e la hai rivelata ai piccoli”,

Ognuno, su questa terra, può essere un mago... un GRANDE MAGO, ma la nostra grandezza non dipenderà dal fatto di essere stati capaci a compiere GRANDI magie, ma, semplicemente, perché abbiamo imparato ad ascoltare la voce del cuore e di Dio che ci invita a restare PICCOLI.

Natale non è altro che la voglia di Dio di diventare piccolo per creare meraviglia e essere meravigliato... E' un invito rivolto a tutti noi a fare altrettanto. BUON NATALE